



CITTÀ DI FELTRE

La mostra e i restauri sono stati realizzati grazie al sostegno della Fondazione Cariverona

FONDAZIONE
Cariverona

CARTA, FUOCO, MACERIE.

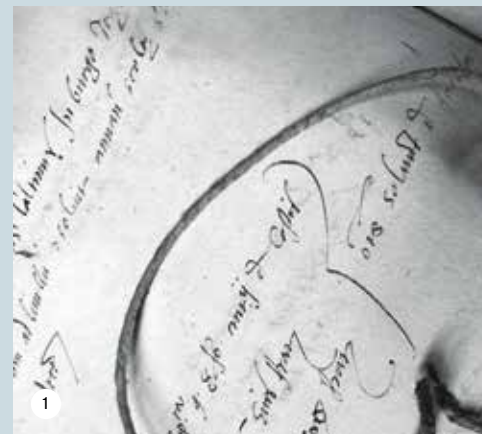
FELTRE DOPO LA GUERRA
DI CAMBRAI NEI DOCUMENTI
DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE

Museo Civico
di Feltre
Palazzo Villabruna

In generale si può definire “memoria”, la capacità, comune a molti organismi, di conservare traccia più o meno completa e duratura degli stimoli esterni sperimentati e delle relative risposte. In astratto questa capacità può non essere esclusiva degli organismi viventi ma appartiene anche alle città. Per quest’ultime lo spazio principe della memoria è l’archivio, il luogo di raccolta dei documenti che costituiscono la storia della città stessa. La memoria evidentemente è un bene prezioso ma in alcuni casi può venire meno e, in tali circostanze, si parla di “amnesia”, la quale può manifestarsi in diverse modalità. Una di queste è clinicamente definita “amnesia retrograda”, un disturbo caratterizzato dall’incapacità di ricordare gli avvenimenti o le informazioni acquisite prima di un evento patologico. Un trauma dunque può segnare il termine *post quem* un organismo non ricorda le vicende del suo passato. Anche questo può accadere alle città; proprio questo è accaduto all’archivio storico della Città di Feltre. Il grande incendio del 1510 infatti determinò, tra le tante conseguenze, anche quella della perdita dell’archivio storico cittadino. La carta, si sa, brucia facilmente. Ecco dunque che nella

plurisecolare memoria della città si creò un buco – una voragine potremmo dire – che ha cancellato tutto ciò che era conservato prima del grande incendio. Se uno storico volesse cercare informazioni sulla città prima del 1510, al netto di qualche lampo fornito dalle testimonianze archeologiche, dovrà riferirsi ad archivi di altri centri, vicini o lontani, a cui in qualche modo Feltre era legata. In buona sostanza esattamente come un paziente affetto da una amnesia retrograda; se vuole ricordare o ricercare informazioni su di sé, esso dovrà rivolgersi ad altri, a persone che sono entrate in contatto con lui prima del trauma. La portata dello *shock*, tuttavia, non sfuggì ai contemporanei che nei dieci anni immediatamente successivi all’incendio compirono uno sforzo immane nel ricostruire una traccia, uno stato di fatto archivistico, della città così come essa si presentava. Statuti, estimi, atti del consiglio cittadino redatti a partire proprio dal 1511 si tramandano a noi con una ricchezza di particolari che è forse il vero valore aggiunto dell’archivio storico di Feltre. Proprio a partire da questo sforzo Matteo Melchiorre nel 2011, in occasione del cinquecentenario dell’incendio, scrisse un articolo intitolato *Breviario politico per tempi di sciagura*, contenuto nel volume *L’incendio degli incendi* edito da Famiglia Feltrina. Nel saggio Melchiorre esamina proprio quei documenti d’archivio che la comunità locale produsse nei dieci anni successivi al grande incendio, analizzando lo spirito politico e amministrativo con cui il Consiglio Cittadino di Feltre affrontò il grande tema della ricostruzione in quelle

drammatiche circostanze. Con la consapevolezza che quella fase storica rappresenta un *case study* che abbraccia tematiche ancora aperte nei rapporti tra città e territorio e con la precisa cognizione che molte delle sollecitazioni poste all’interno del saggio sono oggi temi centrali della vita politico-amministrativa di tutti i centri urbani, l’Amministrazione ha inteso trasformare, con il supporto fondamentale dello stesso Melchiorre, tale articolo in una mostra. Ciò è stato reso possibile grazie all’apporto di alcuni professionisti, prime fra tutti gli architetti Giuliana Zanella e Irene Pizzin che, con il supporto degli Uffici Cultura, Musei e Protocollo della città di Feltre, in particolare delle dott.sse Anna Viviani e Tiziana Casagrande e di Giovanni Galifi, hanno creato un suggestivo allestimento all’interno di Palazzo Villabruna, attuale sede del museo civico di Feltre. Tornando però al tema con cui abbiamo aperto questa presentazione, va specificato che l’amnesia retrograda non è l’unico modo tramite il quale, tanto gli organismi viventi quanto le città, rischiano di perdere la memoria.



Spesso negli esseri viventi il normale processo di invecchiamento può portare ad un indebolimento della capacità mnemonica. È così anche per le città e i loro archivi. I materiali in essi conservati, specie se si tratta di libri plurisecolari, sono spesso soggetti ad un deterioramento che, se non viene arginato, può portare alla scomparsa dello stesso manufatto. Per questo motivo l’Amministrazione ha proposto e sostenuto, con il fondamentale sostegno della Fondazione Cariverona, il più ampio intervento di restauro archivistico mai realizzato dalla città di Feltre. Grazie alla perizia del Laboratorio di Restauro del Libro dell’Abbazia di Praglia sono stati infatti perfettamente recuperati gli estimi redatti tra il 1510 e il 1520. Si tratta di ben 11 volumi, compilati a scopo fiscale, che restituiscono un’istantanea di tutto il territorio feltrino, da Sovramonte a Santa Giustina. Si auspica che questo processo di recupero e di riattivazione della memoria territoriale possa continuare, coinvolgendo anche altri enti, sia pubblici sia privati, per fornire a noi stessi e alle future generazioni un patrimonio archivistico che tanto ha ancora da raccontare. A tal proposito sarà infine utile ricordare il monito di Salvatore Settis, secondo cui «come accade a chi perde la memoria, anche le città, quando sono colte da amnesia collettiva, tendono a dimenticare la propria dignità».

Paolo Perenzin
Sindaco di Feltre

Alessandro Del Bianco
Assessore alla Cultura

L'INTERVENTO DI RESTAURO

Laboratorio di restauro del libro e di opere d'arte su carta dell'Abbazia di Praglia

Alberto Benato
Restauratore
e direttore tecnico

Il restauro compiuto sugli Estimi dell'Archivio storico della Città di Feltre con le colleghe del Laboratorio di restauro Gloria Biasin e Laura Riato è stato un percorso importante: non solo per la tipologia di intervento attivato, ma anche e soprattutto perché ha permesso di ridare voce a testimoni fondamentali della rinascita di Feltre e del suo territorio tra 1510 e 1520. Considerata la precarietà dello stato di conservazione di questi manoscritti, il restauro era indispensabile per garantirne la trasmissione alle future generazioni.

Questi documenti cartacei sono fragili per la loro stessa natura, estremamente suscettibili agli sbalzi di umidità e temperatura, e gravemente minacciati dagli insetti xilofagi. Benché si sia privilegiato un intervento conservativo, lo stato di conservazione della quasi totalità dei volumi ne ha reso necessario lo smontaggio completo. I manoscritti, sono stati quindi scuciti, depolverati con pennelli a setole morbide e gomme di lattice extra-morbide, normali o polverizzate, al fine di rimuovere tutti i depositi di polvere depositatisi nei secoli. Considerato lo stato di conservazione delle carte con estese gore (macchie da infiltrazione d'acqua) e infezioni fungine pregresse, si è proceduto a trattare le carte che presentavano inchiostri stabili con un lavaggio in acqua demineralizzata a temperatura controllata e costante di 40° C, talvolta intervenendo con reagenti con proprietà antifungine, preventive

e deacidificanti. Alcune carte non trattate per via umida e che presentavano zone particolarmente fragili, sono state consolidate localmente e trattate preventivamente contro possibili infezioni fungine. Concluse queste prime fasi, le zone più fragili delle carte sono state rinforzate tramite l'applicazione di carte giapponesi estremamente sottili e trasparenti utilizzando adesivi reversibili. Anche gli strappi sono stati suturati con la stessa metodologia. Laddove erano presenti lacune, cioè mancanze di carta originale, si è provveduto al loro risarcimento con carta giapponese di spessore e colore simili al supporto originale. Su alcune carte è stato necessario intervenire sugli inchiostri che avevano irrimediabilmente perforato la carta con una velatura. È stato dunque applicato un velo giapponese molto sottile optando per una contestuale deacidificazione degli stessi. Ricomposti i fascicoli, ogni manoscritto

è stato cucito riproponendo lo schema originale e utilizzando lingue di cuoio tagliate al centro, unendo nuove carte di guardia di carta fatta a mano. La coperta, composta da assi lignee e un dorso in cuoio, è stata recuperata interamente. Le assi sono poi state accuratamente depolverate con aria compressa eseguendo successivamente un trattamento preventivo anti-tarło. Le assi che presentavano lacune e fori sono state stuccate con un composto a base di polveri di legno e colla d'amido di grano, e dopo l'asciugatura, sono state unite al corpo del manoscritto inserendo e fissando, al loro interno, i supporti di cucitura. Il dorso originale in cuoio, lacunoso e fragile, è stato recuperato sostenendolo con un nuovo cuoio di capra conciata al vegetale utilizzando colla d'amido di grano *zin shofu*.



- 1 Antico manoscritto
(Foto Matteo Melchiorre)
- 2 Spolveratura
- 3 Tamponamento delle gore
- 4 Lavaggio
- 5 Cucitura
- 6 Recupero del dorso originale

(Le foto di questa pagina, dalla numero 02 alla 06 sono del Laboratorio di Restauro del Libro di Praglia)



NEL CUORE DI UNA GUERRA EUROPEA (1509-1517)

Matteo Melchiorre
Curatore scientifico

Antefatto

Nel dicembre 1508, a Cambrai, l'imperatore Massimiliano I fu uno dei firmatari di una coalizione di cui fecero parte il re di Spagna Ferdinando il Cattolico, il re di Francia Luigi XII e papa Giulio II. Il pretesto dell'accordo fu la preparazione di una crociata contro i Turchi. Lo scopo reale fu la preparazione di un'offensiva contro un nemico comune: Venezia. I domini veneziani furono invasi nel 1509. Ebbe inizio una guerra che, tra alti e bassi, durò fino al 1517. Il 14 maggio 1509, alla battaglia di Agnadello,

sull'Adda, l'esercito veneziano venne sbaragliato e messo in fuga. Gli eserciti della Lega di Cambrai dilagarono in Terraferma, senza ostacoli. Venezia era a un passo dal tracollo. All'inizio di questa guerra europea, il 1° luglio 1509, entrò a Feltre alla testa delle sue truppe l'imperatore Massimiliano I. Non gli servì combattere. Alcuni patrizi di spirito filo-asburgico avevano predisposto ogni cosa. Poche settimane e un contingente veneziano rioccupò la città massacrando il presidio imperiale. Il 3 agosto 1509 la rappresaglia: varcate le mura, le truppe imperiali saccheggiarono case e palazzi. Duecento cittadini secondo alcune fonti, quattrocento secondo altre furono passati a fil di spada. Non passò nemmeno un anno. Il 3 luglio 1510 le truppe imperiali entrarono nuovamente in Feltre, dopo che l'avevano perduta a vantaggio dei veneziani.

Durante l'occupazione il fuoco si propagò in tutta la città. Feltre venne ridotta a un cumulo di rovine e di ceneri. Pochissimi gli edifici sopravvissuti alle fiamme, la città un deserto disabitato.

Premessa

Dalle ceneri della città nasce dunque l'idea della mostra documentaria *Carta, fuoco, macerie*. Un viaggio tra i documenti che la città produsse nel decennio immediatamente successivo al grande incendio. In otto sezioni capiremo come la comunità locale tentò di fronteggiare la lunga serie di problematiche politiche, sociali, fiscali ed urbanistiche scaturite nel tentativo di ricostruire una "città combusta".

LE SEZIONI DELLA MOSTRA

1. Amministrare una città distrutta

Cosa avvenne all'indomani della distruzione? Come andò riorganizzandosi la società urbana tra le macerie e il disordine?

La vita sociale si ridestò in fretta o lentamente? E che scelte prese il ceto dirigente locale per far fronte alle conseguenze di un annientamento improvviso? Per rispondere a queste domande vengono in aiuto i documenti conservati nell'Archivio comunale di Feltre, il cuore di carta della città. I suoi due più antichi registri, appartenenti alla serie dei *Libri Consiliorum*, il registro 33 che copre gli anni dal 1511 al 1518 e il registro 34 che si spinge fino al 1524, sono vere e proprie finestre su quegli anni neri. Essi tramandano i verbali delle assemblee del Consiglio cittadino e raccontano come i membri del Consiglio stesso cercarono di amministrare (e di risollevare) una città distrutta.

2. Garantire l'ordinamento politico-istituzionale e amministrare il privilegio nobiliare

Come raccontano i documenti esposti in mostra, tra le prime e più stringenti



7

7 Feltre, Antico Vescovado, parete ovest dell'ingresso, leone "in moleca", affresco (Foto Sergio Innocente)

8 Feltre, Palazzo Bizzarini, le tracce dell'incendio individuate nel corso degli scavi archeologici nel 2002 (Foto Flavio Caferio su concessione Mibact)



8

necessità affrontate dopo l'incendio, il Consiglio cittadino dovette rimettere in funzione e mantenere saldo il proprio ordinamento politico e istituzionale. Andavano riprese le consuetudini, riattivate le procedure, riassegnate le funzioni degli uffici. Andava rigovernato, in breve, il complesso organigramma politico locale. Il Consiglio era tuttavia un'istituzione chiusa, un corpo privilegiato nel quale gli interessi dominanti e le partite in gioco erano il mantenimento del monopolio dei posti in Consiglio e la difesa di un principio d'autorità nella vita cittadina. Considerate le caratteristiche dell'ordinamento politico feltrino, perciò, il primo e più fermo orientamento dell'azione del Consiglio fu quello di ribadire e garantire il privilegio del ceto nobiliare: riorganizzare la società locale a partire dal suo vertice, secondo le dinamiche vigenti prima della guerra e dell'incendio.

3. Risparmiare e introitare

La guerra e la conseguente crisi economica prosciugarono l'erario della comunità. Mancavano le risorse finanziarie anche minime per garantire l'amministrazione della vita politica locale e per avviare l'opera di ricostruzione. In un primo momento fu dunque necessario risparmiare e contenere al massimo le spese pubbliche. In seguito il Consiglio dovette riprendere a incassare denaro liquido, riattivando in maniera efficiente il gettito fiscale. Durante l'incendio, però, era andata perduta la documentazione a ciò necessaria: gli Estimi, ovvero i registri che contenevano i pesi fiscali dei singoli contribuenti feltrini, e il Capitolare del Dazio, ovvero la compilazione che stabiliva per ogni merce in entrata o in uscita dal territorio feltrino la quota che doveva essere versata all'erario. Fu necessario, dunque, riscrivere l'Estimo (operazione anzi complessa) e riconfezionare il Capitolare del Dazio.

4. Sgomberare le macerie e ricostruire gli edifici

Tra le emergenze più urgenti cui il Consiglio dovette far fronte vi era l'assetto urbanistico e architettonico della città, ridotta a un cumulo di ceneri e rovine. Nell'immediato dopoguerra, sgombrate le macerie, il Consiglio dirottò quanto possibile delle proprie magre finanze al restauro/ricostruzione degli edifici pubblici. Quanto invece agli edifici dei privati cittadini, sia patrizi che popolari, il Consiglio, salvo il provvedimento generale che nel 1518 impedì la realizzazione di scale e poggioli in legno lungo le pubbliche vie, si limitò a concedere licenze o a risolvere casi contenziosi nell'ottica di favorire l'edilizia e di individuare e suggerire una omogeneità urbanistica e architettonica di minima.

5. Assecondare il risollevarmento della vita urbana e colmare i vuoti

Nella città distrutta dall'incendio

numerosi e vari furono i vuoti (umani, professionali, architettonici...) che contribuirono alla crisi della vita urbana. Uno dei vuoti più gravi riguardò l'archivio della comunità, andato a fuoco nel 1510. Il Consiglio si trovò dunque senza "memoria", senza la bussola, cioè, necessaria a legittimare i propri diritti. Per far fronte al problema i consiglieri inviarono a Venezia due rappresentanti affinché indagassero gli archivi veneziani, trovandovi e ricopiando i documenti relativi a Feltre, in modo tale da rimpiazzare, almeno in parte, quelli andati perduti. Rispetto alle perdite con cui dover fare i conti il Consiglio non seguì un piano organico. I consiglieri assecondarono processi e iniziative di recupero e cercarono di intervenire rispetto alle molte mancanze di cui di volta in volta si accertava l'insostenibilità: riscrittura degli statuti di corporazioni, concessione di cittadinanza a forestieri esercitanti mestieri



9 Feltre, Sala consiliare, Francesco Brandalise, *Alvise Foscarini e i deputati di Feltre*, olio su tela, 1677 (Foto Irene Pizzin)

10 Feltre, Museo Civico, Pietro de' Marascolchi, *Ritratto del medico Zaccaria Dal Pozzo*, olio su tela (Foto Bit & Nero)

11 Feltre, Museo Civico, Domenico Falce, *Veduta di Feltre*, olio su cartone, 1670 ca. (Foto Bit & Nero)

scoperti, nomina del medico e del chirurgo, ricerca di un maestro. In tal modo, gradualmente, i vuoti lasciati dall'incendio finirono con l'essere riempiti. Su queste basi, ebbe inizio la ricostruzione della città.

6. Difendersi dai distrettuali e ricondurli all'obbedienza

Saccheggi, incendi e razzie non avevano risparmiato i paesi del contado feltrino, che si dibattevano in difficoltà non dissimili da quelle della città. La rovina di quest'ultima, tuttavia, aveva indebolito il controllo che il Consiglio di Feltre sulle comunità del distretto. Paesi e villaggi, perciò, approfittarono delle difficoltà della città per contestare e scalfire i diritti che la città medesima vantava sul contado. Il Consiglio, pertanto, dovette continuamente guardarsi dai distrettuali, reprimerne le insubordinazioni, individuali e collettive, e ricostituire con fatica il tessuto dell'obbedienza.

7. Andare spesso a Venezia per dimostrare fedeltà e farsi garantire diritti e privilegi

Considerati i malumori anti-veneziani che avevano accompagnato a Feltre la guerra dal 1509 al 1514 divenne fondamentale per il Consiglio cittadino, a guerra conclusa, dimostrare la propria specchiata fedeltà alla Repubblica di Venezia. Ciò significava pagare regolarmente il censo annuale dovuto al governo lagunare, contribuire alle esigenze militari di Venezia, prestare i dovuti onori ai rettori. Da parte sua, a ogni modo, il Consiglio di Feltre aveva bisogno di continue interlocuzioni con le magistrature veneziane. Il dopoguerra feltrino, infatti, fu per il Consiglio un rovelto giudiziario. Per fare ordine nella confusione generale, occorreva andare a Venezia con regolarità, a parlamentare con le magistrature del caso. Dopo il 1510, perciò, il regolare movimento di ambasciatori

feltrini verso Venezia andò infittendosi, con evidenti ripercussioni in termini di costi sulle casse cittadine.

8. Ascoltare le suppliche degli sventurati

Le disgrazie, gli infortuni e l'impoverimento di cittadini e distrettuali non erano certo problemi a cui il Consiglio di Feltre potesse (o intendesse) porre rimedio. Il Consiglio, tuttavia, era pur sempre il primo e il più vicino referente istituzionale a cui potevano ricorrere gli sventurati che si sentivano di aver toccato un punto troppo basso per poter risalire da quel fondo con le proprie sole forze. Fermo restando che guarire i problemi di tutti gli sventurati era sia impossibile sia estraneo ai compiti istituzionali dell'assemblea cittadina, il Consiglio aveva ben capito che disporsi ad ascoltare storie di disgrazie e di povertà era non solo doveroso, ma anche prudente: la supplica,

in fin dei conti, era pur sempre un riconoscimento di autorità. Le suppliche conservate nei *Libri Consiliorum* consentono di intravedere minuscole ma toccanti vicende. Sono queste, in certo modo, le storie più vere di quegli anni calamitosi.



12 Feltre, località Cart, Casa privata, *Armati escono dalla città*, affresco, XVI secolo (Foto Giuliana Zanella)

13 Venezia, Carceri di Palazzo Ducale, Particolare di una porta (Foto Giuliana Zanella)



13

IL PERCORSO ESPOSITIVO

Giuliana Zanella
Curatrice allestimento

L'esposizione *Carta, fuoco, macerie* è ospitata in Palazzo Villabruna, un edificio trasformato, agli inizi del Novecento, in Museo della Città di Feltre, che ospita collezioni, conformemente al suo profilo di museo civico, che si riferiscono alla storia, all'archeologia, all'antropologia e alla storia dell'arte della città. Palazzo Villabruna è quindi casa-museo che conserva intatti i caratteri, la spazialità e gli elementi architettonici della dimora nobiliare cinquecentesca: saloni passanti, bifore, soffitti in legno decorati,

pavimenti in veneziana e pareti a marmorino o tempera.

Carta, fuoco, macerie è stata allestita al secondo piano del Palazzo, sede della ricca Quadreria facente parte della collezione stabile del Museo. L'esposizione ha dovuto dunque confrontarsi con questo ambiente, e in particolare con le opere appese alle pareti, creando in tal modo un doppio percorso di visita. Le opere stabili non sono state escluse ma coinvolte nella nuova Mostra, di cui assumono il senso.

L'allestimento, con semplici strutture (pannelli autoportanti staccati da pareti e soffitti) ha definito nuovi ambienti espositivi che formano spazi come "angoli di stanze aperte", solo visivamente connessi. In ogni "angolo di stanza evocata" si presenta un tema del progetto individuato dal Curatore. Ogni "angolo" diventa trama del racconto con testi esplicativi

e immagini che fanno da sfondo o evocano quanto si legge nelle pagine dei manoscritti. Ogni "angolo" è anche struttura che porta alla sommità un impianto di illuminazione specifico. La luce è diretta a illuminare i manoscritti che, restaurati in occasione della Mostra, si è deciso di esporre in teche di vetro, aperti sulle vicende che hanno immediatamente seguito il grande incendio di Feltre. Ogni evento testimoniato nel singolo manoscritto è "tradotto" e descritto in un testo del Curatore. Non semplice didascalia ma "nuovo libro" di ricerca storica aperto, anch'esso, in una sorta di gioco di tempi, sulle pagine che trattano lo stesso evento.



15



14

Le foto, dalla numero 14 alla 17, rappresentano particolari dell'allestimento



16

UN PERCORSO DIDATTICO

Irene Pizzin
Co-curatrice

Durante la fase di preparazione della mostra alcuni ragazzi del Liceo Scientifico Dal Piaz di Feltre hanno preso parte a una serie di incontri incentrati su di una riflessione relativa alle procedure e ai confronti di competenze che precedono e accompagnano la realizzazione di un progetto espositivo. Durante tali attività i ragazzi sono stati invitati al confronto con il “materiale” di fondo della mostra: da un lato i registri e gli altri documenti cinquecenteschi dell'Archivio Comunale di Feltre e dall'altro

il tessuto urbano (attraverso il quale sono stati puntualmente accompagnati). In particolare i ragazzi coinvolti hanno potuto toccare con mano il lavoro di preparazione di un'idea allestitiva, dalla fase della raccolta di notizie a quella della individuazione dei materiali da esporre, dal *concept* di massima al progetto esecutivo. Allo scopo di avviare quindi una dinamica laboratoriale i ragazzi, suddivisi in gruppi, sono stati invitati a ideare, relativamente al tema e ai materiali poi confluiti in *Carta, fuoco, macerie*, una loro idea di allestimento espositivo.



18 Gli studenti del Liceo scientifico coinvolti nell'attività didattica all'esterno del Museo Civico

19 Un incontro degli studenti con l'architetto allestitore Giuliana Zanella



Carta, fuoco, macerie (Feltre 1510-1520)

Feltre dopo la guerra
di Cambrai nei
documenti dell'Archivio
Storico Comunale

Feltre, Museo Civico

**Ideazione,
cura scientifica e testi**
Matteo Melchiorre

Allestimento
Irene Pizzin, Giuliana Zanella

Apparato grafico
Irene Pizzin, Giuliana Zanella

Realizzazione
Stampa: Di & Di Sedico
Illuminazione: Led 4 Led
Elettrosystem, Argenta
e Moretton snc

Assicurazione
XL Catlin



Restauri
Laboratorio di Restauro
del libro dell'Abbazia di Praglia



Si ringrazia l'*Associazione
Famiglia Feltrina* per aver
concesso l'utilizzo dei contenuti
del volume *L'incendio degli
incendi. Cronache di una
città distrutta*.



Famiglia Feltrina

Sindaco
Paolo Perenzin

Assessore alla Cultura
Alessandro Del Bianco

**Responsabile
del Servizio Cultura**
Anna Viviani

Conservatrice
Tiziana Casagrande

Segreteria
Laura Carazzai,
Silvana Dalla Marta,
Alessandro Sanojkovski

Museo Civico di Feltre Palazzo Villabruna

Via Luzzo, 23
Feltre
T 0439 885241-242

Biglietto
intero € 4
ridotto € 1,50
comulativo € 5,00
comulativo ridotto € 2,50

www.visitfeltre.info



CITTÀ DI FELTRE

La mostra e i restauri sono
stati realizzati grazie al sostegno
della Fondazione Cariverona

FONDAZIONE
Cariverona